

Da tutto il Lazio in corteo A Piazza Esedra alle 17

Perché sia sconfitto chi vuole colpire i lavoratori

Alla manifestazione parleranno i compagni Chiaromonte e Speranza - La piattaforma

Per il lavoro, per lo sviluppo economico, contro le misure economiche del governo. Con queste parole d'ordine e obiettivo politico oggi da tutto il Lazio scendono in piazza a Roma. La manifestazione, avrà inizio a Piazza Esedra. Da qui alle ore 17 partirà un corteo che raggiungerà Santi Apostoli, dove parleranno i compagni Gerardo Chiaromonte, Francesco Speranza, e Giovanni disoccupazione. Nel giorno scorsi su queste pagine dell'Unità abbiamo esposto, in un'ottica di opinione e di politica, la riforma regionale del Pci, gli interventi di Luca Borgomeo, segretario Cisl, di Oliviero Mantovani, segretario Cna e di Paolo Buffetti della Federazio. Oggi replica il compagno Speranza.

Anche quest'anno siamo costretti a scendere in piazza contro i disastrosi effetti di una politica economica iniqua e antipopolare. Ma quest'anno — bisogna dirlo con chiarezza — si è superato ogni livello d'immaginazione. Su ogni famiglia che già deve pagare per il proprio sostentamento 190.000 lire al mese a causa degli aumenti determinati dai decreti finanziari del governo, dovrebbero essere applicate imposte aggiuntive che in un Comune come Roma equivarrebbero a un milione l'anno. E non solo. Limitando i trasferimenti ai Comuni per l'83 alle stesse cifre del 1982 — e non coprendo più gli interessi per i mutui che si contraggono per investimenti — si rendono gli enti locali praticamente ingovernabili.

quella che per l'economia laziale può essere considerata la grande industria è tutta in crisi, in una gravissima crisi. E la situazione per ciò che riguarda l'agricoltura non è certo migliore. In queste condizioni, anche se il settore terziario si regge, esso è ridotto a precaria cantina di compensazione. Lo sviluppo del terziario — e soprattutto di quello avanzato, che può dare risposte occupazionali qualificate — è possibile, Borgomeo, solo se è contestuale a un processo di riqualificazione e sviluppo delle basi produttive e non ad una fase di aperta e generalizzata recessione.

Il disegno politico che si persegue è chiaro: scaricare la conflittualità sugli enti locali, facendoli divenire di fatto la controparte dei cittadini. Scendiamo in piazza, quindi, perché anni di battaglie non vengono cancellati di colpo. Gli enti locali, va detto, non sono stati coinvolti, e nemmeno interpellati dal governo. Ma le Regioni, queste sì, hanno la possibilità per legge di dire la loro in materia di bilancio dello Stato. Alcune, come l'Emilia e la Toscana, lo hanno fatto. Lo ha fatto la Regione Lazio, anch'essa da più di un anno governata da una coalizione pentapartita? No di certo! La paralisi più assoluta nella capacità del governo è ormai giunta a un livello intollerabile. In questa situazione — mi rivolgo a Borgomeo, segretario romano della Cisl — ci deve essere un impegno di tutti ad una battaglia con gli amministratori perché gli enti locali siano riammessi in condizione di governare e realizzare i programmi di risanamento.

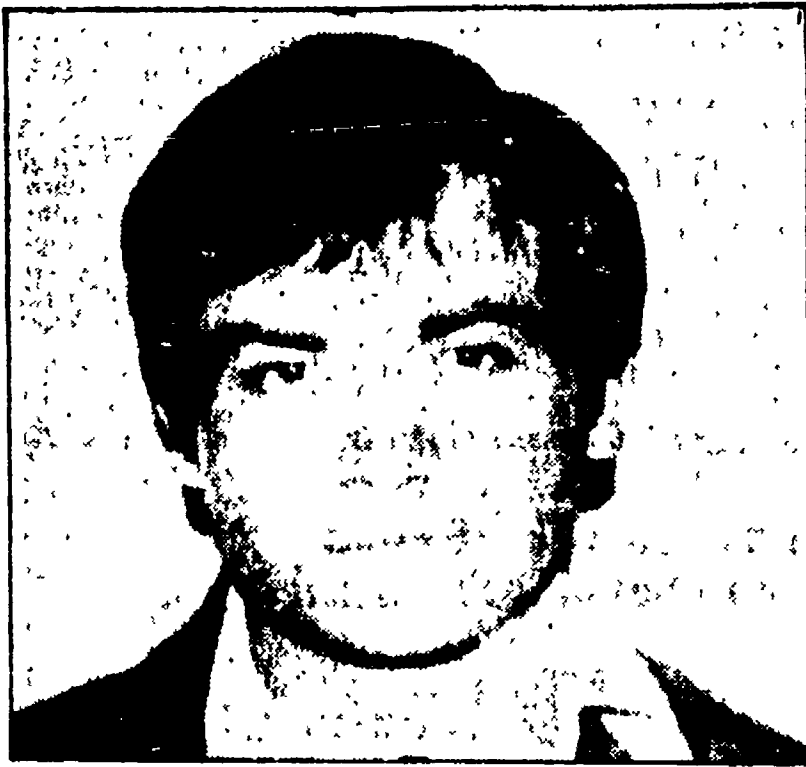
È allora questa crisi si aggraverà se non si avrà una reale svolta nella politica economica del governo in una sostanziale modifica dei contenuti della legge finanziaria e se alla Regione non si cambierà direzione politica. Se non si cambia, non solo decine di asili nido e scuole materne (per fare qualche esempio) non potranno funzionare, ma decine di cantieri saranno bloccati e non se ne apriranno di nuovi. E tutto ciò costituirebbe il colpo di grazia a una economia già in piena fase recessiva.

La giunta regionale, limitandosi ad applicare anch'essa in modo meccanico le nefaste linee governative in materia economica, ha aggravato e aggrava la situazione nella nostra regione. 255.000 sono i disoccupati (più del 60%) sono giovani e ragazze in cerca di prima occupazione, le ore di cassa integrazione, che sono andate nel corso dell'81 del 64%, hanno già raggiunto nei primi sette mesi dell'82 i 21 milioni. Il numero e la dimensione delle imprese artigiane si riduce (come ha ricordato il compagno Mancini). Si estendono pericolosamente i fenomeni di dispersione e del decentramento produttivo non controllato. I nomi della Snia di Rieti, della Ceat di Anagni, della Masse Ferguson di Aprilia, della Fatme, Vorex, Autovox di Roma, e di molte aziende dell'area di Pomezia, ci dicono che

Questo il quadro drammatico della situazione. E nostra intenzione fare di questa piattaforma uno strumento di iniziativa politica e di lotta. Di confronto con altre forze sociali e politiche. Vogliamo che si determini uno schieramento di massa, che veda in questa piattaforma principi democratici e amministrativi locali. Insieme e non contrapposti, come invece vorrebbero i responsabili di questa situazione. Uno schieramento di massa, che sia capace di imporre la svolta di cui Roma, il Lazio e il Paese hanno urgente bisogno.

Francesco Speranza

Era evaso l'altr'anno da Pianosa dove doveva scontare due ergastoli

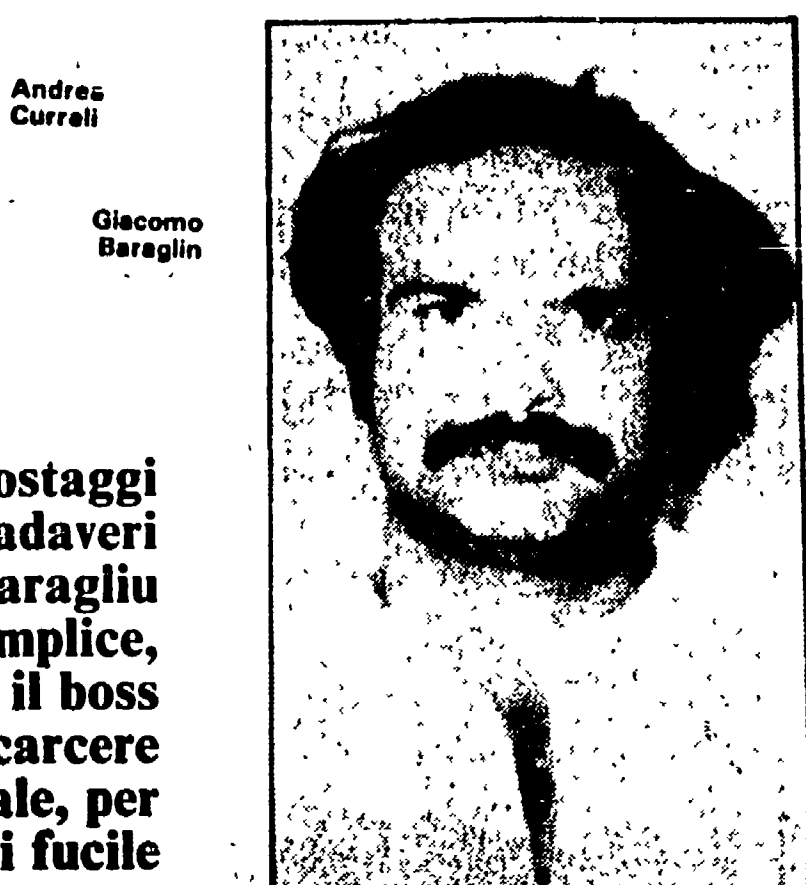


Preso ad Acilia il killer più feroce dell'Anonima

Andres Curreli
Giacomo Baragliu

La sua banda uccise due ostaggi e diede in pasto ai maiali i cadaveri Durante il processo Giacomo Baragliu fu accusato da un complice, Andrea Curreli - Quando il boss riuscì a fuggire dal carcere inseguì fino a Roma il suo rivale, per assassinarlo, con un solo colpo di fucile

Giacomo Baragliu, uno dei più sanguinari boss dell'Anonima sequestrati, è stato arrestato l'altr'ieri sera in un bar nel pieno centro di Acilia, insieme a due complici. Lattitante da circa un anno, era evaso dal carcere di Pianosa dove doveva scontare due ergastoli e 22 anni di reclusione. I giudici lo avevano riconosciuto colpevole di tre rapimenti: quello di Piero Baldassini, di Alfonso De Sarno e Marzio Ostini. Questi ultimi due ostaggi non furono mai rilasciati. Solo più tardi si scoprì



che erano stati barbaramente uccisi e i cadaveri avevano dato in pasto ai maiali i loro corpi. Con lui sono finiti in carcere Salvatore Pala e Giovanni Maria Pini, che per mesi e mesi hanno coperto la sua fuga offrendogli ospitalità e protezione in uno dei tanti casali abbandonati sparsi per la campagna del litorale. Gli agenti della squadra mobile che hanno fatto irruzione nel locale sono andati a colpo sicuro: da giorno della liberazione di Marìo Achille — la giovane

studentessa romana rilasciata durante un clamoroso blitz in una prigione di Tarquinia — nelle mani degli inquirenti sono finite almeno una decina di persone. Sono tutti pastori sarde e molti di loro hanno parlato rivelando la sua fuga offrendogli ospitalità e protezione in uno dei tanti casali abbandonati sparsi per la campagna del litorale. Gli agenti della squadra mobile che hanno fatto irruzione nel locale sono andati a colpo sicuro: da giorno della liberazione di Marìo Achille — la giovane

Uno dei suoi gregari, Andrea Curreli, qualche tempo fa lo aveva tradito. Aveva puntato il dito contro di lui indicando come il responsabile dell'uccisione dell'industriale toscano Marzio Ostini, una delle sue vittime. La risposta non si fece attendere. Qualche mese più tardi, il bandito pentito, che con pesantissime accuse aveva prattamente firmato la sua condanna a morte, fu ritrovato, morto, in un prato della Caffarella. Fu una puzzone in piena regola, un regolamento di conti per eliminare un infame, uno che non era stato capace di tenere la bocca chiusa e aveva osato infrangere le regole di un gioco rischioso in cui chi sbaglia prima o poi deve pagare.

Marzio Ostini venne rapito la sera del 31 gennaio del '77 da quattro uomini che si erano appostati nel giardino della sua villa a S. Caselano di Bagni, vicino a Siena. I banditi si fecero vivi quasi subito chiedendo 2 miliardi. Diciassette giorni dopo venne pagato la prima stranche del riscatto: un miliardo e duecento milioni, tanto era stato pagato il secondo rate. Subito fu arrestato per altri reati compiuti prima del sequestro, e nel carcere di Montefiascone, dove era stato rinchiuso, passò ugualmente seguire l'evoluzione del rapimento. A quanto pare nemmeno la reclusione gli impediva di mantenere i contatti con i suoi complici.

In fatti, è stato detto, un suo rappresentante farà parte della delegazione sindacale con la quale il Sinai andrà a trattare. Come mai, è stato chiesto, la Confsal ha accettato la strategia del Sinai che dice chiaramente di voler salvaguardare solo e soltanto gli interessi di una parte, gli autisti? Tricarico ha detto che ciò non risulta e che la Confsal ha perduto un giro di ricognizione per accertare se il Sinai è o non è un sindacato monocategoriale.

Valeria Parboni

La Confsal riammette nei ranghi «bus selvaggio»

«Abbiamo sospeso il Sinai perché sono mancati i collegamenti tra noi della Confsal e gli autisti. Dopo il fallito incontro di venerdì scorso con l'Atac, non siamo riusciti a metterci in contatto con i rappresentanti del Sinai e allora per separare le responsabilità politiche ho deciso di espellere dal Sinai il nostro stato di sospendere cautelativamente il Sinai. Così Michele Tricarico, segretario generale della Confsal, ha spiegato ieri in una conferenza stampa la decisione presa nella serata di domenica scorsa. A chi gli faceva presente che, con una vertenza di questa natura, si creava il rischio di un black-out era perlomeno singolare, il professor Tricarico ha risposto in pratica che così sono andate le cose e che in futuro si sarebbero attrezzati meglio sotto il profilo delle telecomunicazioni. A noi, la cronista dell'Unità, ha detto che la Confsal, in sostanza, ha accettato la soddisfazione della nascita di un sindacato autonomo. Questo infatti gli permetteva di far breccia in un settore dove non era finora riuscita a penetrare. Il Sinai, d'altronde, faceva comodo la copertura politica offerta dalla Confsal. L'alleanza, però, ha funzionato po-

co, perché mentre la Confsal puntava al risultato (tutto politico) del riconoscimento di un settore sindacale, la Confsal puntava sulle richieste salariali. Sono andati troppo in là — ha detto Tricarico — e giovani come sono, sempre sulle prime pagine dei giornali, ed un certo punto si sono trovati in difficoltà, senza tenere più conto dei nostri consigli. E quindi è stata presa la decisione della sospensione. Ora però, dopo la revoca degli scioperi di Tricarico, è apparsa la notizia che il Sinai cederà all'Atac, quasi sicuramente la segreteria generale ritirerà il provvedimento disciplinare e la Confsal si accaverà a scovare nuovi scioperi. Il Sinai si sono montati un po' la testa e allora ammazza Confsal ha pensato bene di fare la voce grossa. E

da ora in poi, comunque, ogni volta che il Sinai si siederà al tavolo delle trattative sarà accompagnato dalla Confsal. Infatti, è stato detto, un suo rappresentante farà parte della delegazione sindacale con la quale il Sinai andrà a trattare. Come mai, è stato chiesto, la Confsal ha accettato la strategia del Sinai che dice chiaramente di voler salvaguardare solo e soltanto gli interessi di una parte, gli autisti? Tricarico ha detto che ciò non risulta e che la Confsal ha perduto un giro di ricognizione per accertare se il Sinai è o non è un sindacato monocategoriale.

Ronaldo Pergolini

Il Pci romano sulle polemiche degli ultimi giorni «Il Teatro di Roma? Lo vogliamo efficiente, prestigioso e libero»

Proposte, controproposte, lettere di disdetta inviate con discreto anticipo; insomma c'è o non c'è il problema della sostituzione di Squarzina alla guida del Teatro di Roma? Parliamolo, dopo le polemiche degli scorsi giorni, con il compagno Maurizio Barletta, dirigente del dipartimento cultura della Federazione romana del Pci. C'è una scadenza oggettiva che è quella del 28 maggio, data in cui termina il contratto di Squarzina con il Teatro di Roma, e in questi giorni. Qualità che ha avuto, ed è evidente comunque che se si vuole parlare oggi di una rosa di nomi non si può prescindere dal direttore artistico tuttora in carica. Questo vuol dire che nel complesso la gestione-Squarzina è stata positiva? Beh, non v'è dubbio che in questi anni lo Stabile roma-

no ha conquistato uno spazio di notevolissimo prestigio tra gli stabili italiani con un sensibile miglioramento rispetto alle trascorse gestioni. Anche per quest'anno l'attività del Teatro è partita con un grande slancio di qualità: basti ricordare la messa in scena dell'Amleto di Simonini di Waldia, il recital di Pina Bausch, lo stesso Tramonto di Squarzina, senza dimenticare l'importanza a livello internazionale del convegno su Roma e il Teatro del '700 che si tiene proprio in questi giorni. Qualità che ha avuto, ed è evidente comunque che se si vuole parlare oggi di una rosa di nomi non si può prescindere dal direttore artistico tuttora in carica. Questo vuol dire che nel complesso la gestione-Squarzina è stata positiva? Beh, non v'è dubbio che in questi anni lo Stabile roma-

stampa. Queste ultime infatti rivelano una preoccupazione a mio avviso seria e fondata: quella di evitare in tutti i modi che i criteri di una scelta così importante possano conformarsi al principio di lottizzazione politica, della tessera di partito. Per questo la rosa dei nomi ritengo debba essere assai ampia. Ricordo, tra l'altro, che Squarzina è un indipendente. Ma i nomi? I nomi restano, e li abbiamo già detti. Di quei nomi cosa ne pensi? Ma io non credo che un partito debba entrare nel merito dei nomi. La nomina vera e propria non può spettare alle forze politiche, questa sarebbe davvero una deleteria confusione di ruoli. Né, per altro, spetta alla Giunta comunale. Sono contrario quindi ad una discus-

NELLA FOTO: Luigi Squarzina.

Altissima partecipazione allo sciopero Cantieri deserti, gli edili sono tornati in piazza

Nelle oltre 150 assemblee nelle quali hanno discusso e approvato (all'80%) la piattaforma del movimento edili hanno sempre sostenuto la necessità di accompagnare la proposta di CGIL-CISL-UIL con una pronta ripresa del movimento di lotta. E ieri al primo appuntamento hanno risposto con una forte partecipazione. I cantieri per tre ore, dalle 9 alle 12, sono rimasti deserti e gli edili rispondendo all'appello della Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni durante lo sciopero sono confluiti in massa nei quattro concentramenti decisi dalla FLC. Centinaia hanno manifestato sotto la sede della Confindustria, dove hanno trovato anche centinaia di lavoratori metalmeccanici e tessili. Nel corso della manifestazione hanno preso la parola Nicola della segreteria regionale della FLC e Panico della segreteria regionale della FLC. Non diversa è stata la partecipazione degli edili nelle altre zone della città. Centinaia hanno «pre-diato» a lungo la sede delle Ance (l'associazione nazionale dei costruttori), altrettanti sono andati sotto l'Altedil (PPSS) come altrettanto numerosi sono stati i lavoratori che hanno manifestato nella zona Tiburtina. E in tutti i concentramenti la stessa volontà di lotta, di battere le chiusure pregiudiziali della Confindustria, per concludere rapidamente la questione-contratti, per difendere l'occupazione e i salari dei lavoratori. Pur mantenendo il carattere di articolazione — dicono in un comunicato congiunto la FLC, la FLM e la Fuita di Roma — le lotte per i contratti stanno assumendo una dimensione di pressione costante e crescente nei confronti delle contrattive con significativi momenti di unificazione delle iniziative.

Dalla sede romana del Banco di Sicilia Oltre 60 miliardi al Comune per opere pubbliche

Il Comune potrà contare su altri 62 miliardi per il suo lavoro. Ieri, infatti, sono stati stipulati i contratti di mutuo tra l'amministrazione capitolina e la sede di Roma del Banco di Sicilia. L'accordo — che prevede anche un altro mutuo di quindici miliardi, che sarà erogato nei prossimi giorni — è stato firmato dal sindaco Antonio Di Pietro e dal direttore della sede romana del Banco, Giacomo Perticone. Faioni ha chiarito che i finanziamenti (un totale di 77 miliardi) verranno destinati alle opere igienico-sanitarie, all'edilizia scolastica, alla viabilità, alle opere di urbanizzazione delle zone periferiche e a interventi per il miglioramento del patrimonio abitativo. I mutui contratti dal Comune sono un fatto importante. Sia perché rappresentano un passo in avanti nel rapporto tra il Campidoglio (e gli enti locali in generale) con gli istituti di credito, sia perché favoriscono la realizzazione di quei lavori necessari per la città. E questo, in un periodo in cui i provvedimenti governativi rischiano di paralizzare l'azione di rinnovamento del Campidoglio, è un fatto non irrilevante. Per il direttore del Banco di Sicilia, Perticone, la stipula di questi finanziamenti è ancora una volta la romanizzazione dell'istituto di credito, i suoi legami con la città, coi suoi problemi. Perticone ha anche ricordato che il Banco aprì la sua prima sede nella capitale nel luglio del 1874 e che oggi ci sono in città, tra filiali e agenzie, una ventina di «dipendenze». L'assessore Faioni ha sottolineato l'importanza del mutuo. «Il Comune — ha ricordato Faioni — ha un piano di investimenti per circa 500 miliardi e i contratti di mutuo sottoscritti oggi e quelli che verranno stipulati nei prossimi giorni, forniscono quindi un importante impulso per la realizzazione dei programmi che riguardano settori centrali per la vita della città».

Il Pci di Frosinone sullo scandalo delle aste IACP Se l'inchiesta è lenta, si blocca tutto

Centinaia di famiglie minacciate dagli sfratti, paralizzando il mercato privato, IACP colpito dagli arresti di dirigenti dell'istituto e di numerosi costruttori. Sono questi alcuni degli aspetti della complessa realtà di Frosinone, toccata dalla conferenza stampa della federazione comunista. A rispondere alle domande della stampa locale c'erano Mazzocchi, della segreteria provinciale, Sapiro, responsabile del settore programmazione e assetto del territorio, Guerri, consigliere dell'IACP. Ne è uscito un quadro

allarmante, con pochissimi comuni della provincia che hanno uno strumento urbanistico approvato, con i gravissimi ritardi della Regione nel ripartire i fondi previsti dal piano decennale per la casa. Gli ultimi soldi dati per l'edilizia convenzionata sono quelli relativi al biennio '78-79 mentre sono ancora immobiliati quelli dell'80-81. Tutto questo ha comportato una grave crisi dell'iniziativa privata in questo settore con una secca critica degli investimenti. Tutti gli interventi di una qualche consistenza sono stati compiuti unicamente dall'IACP. È a que-

sto punto si è aperto il difficile discorso sulla gestione dell'IACP in provincia e sulle imprese che da quest'istituto hanno ricevuto appalti. Sapiro, nella sua relazione, ha citato alcuni dati utili a capire come è stato possibile lo scandalo delle aste truccate. In un primo tempo le imprese che hanno partecipato alle aste dell'IACP hanno incontrato delle difficoltà reali, legate al particolare meccanismo di aggiudicazione previsto dalla legge 512. Vi sono state imprese che per aggiudicarsi i lavori offrivano ribassi fortissimi, e ab-

Luciano Fontana

Marroni: va bene la proposta per l'urbanistica

La proposta di legge regionale sul punto è accettabile in materia urbanistica, attualmente all'esame del consiglio regionale, è stata giudicata «accettabile» dal presidente dell'Unione regionale Provincie del Lazio (URPL) Angiolo Marroni, che è anche vicepresidente della Provincia di Roma. La proposta — ha affermato Marroni — è in linea con le richieste dell'Unione regionale delle Provincie, anche se su alcuni punti le Provincie esprimono parere

Ancora in agitazione il personale delle pulizie di Fiumicino

Prosegue l'agitazione del personale delle pulizie di Fiumicino. Il segretario della Fiom, Leonardo da Vinci, ieri mattina, dopo sette giorni consecutivi di sciopero, i lavoratori hanno deciso di prorogare di altre 48 ore l'astensione dal lavoro. La situazione igienica nell'aeroporto è comunque migliorata rispetto ai primi giorni di sciopero. Da quattro notti l'

Alitalia fa intervenire squadre esterne di operai che, con la protezione degli agenti del commissariato di polizia di frontiera, provvedono a pulire gli ambienti. L'agitazione è stata preceduta da quella dell'Alitalia, addebito il contratto di appalto della «Saba», chiedendo un'analisi dei costi per razionalizzare ed economizzare nel servizio, in considerazione anche dei nuovi menestretti realizzati dalla compagnia a Fiumicino, garantendo comunque la salvaguardia del posto di lavoro del personale.